



Lorenzo Paolini

Il libro della giungla

L'AVVENTO DI IPAD HA ACCELERATO TRAUMATICAMENTE UN PROCESSO IN LENTA EVOLUZIONE DA ANNI, ED ANNUNCIA PER L'EDITORIA ED I LETTORI UNA RIVOLUZIONE ANALOGA ALL'AVVENTO DEL DIGITALE NELLA VIDEOSCRITTURA E IN FOTOGRAFIA

"...Sì, ma vuoi mettere il libro? Il fascino della carta? L'odore dell'inchiostro? Eh no, caro mio, il libro è un'altra cosa..."

Da quando posseggo un Ipad, oggetto che è riuscito a concentrare su di sé, in sole due settimane, sia tutto il mio amore che tutto il mio odio (performance che in genere riesce solo a qualche gentile signora) mi sento come una sorta di apostolo di una nuova religione. Tuttavia, benché il primo moto dei miei potenziali discepoli sia la curiosità, subito dopo essi reagiscono secondo standard ben noti alla psicologia: la maggioranza conservatrice punta i piedi, diffidente e contraria a modificare le proprie abitudini, gli innovatori raccolgono la sfida e ne fanno la propria bandiera.

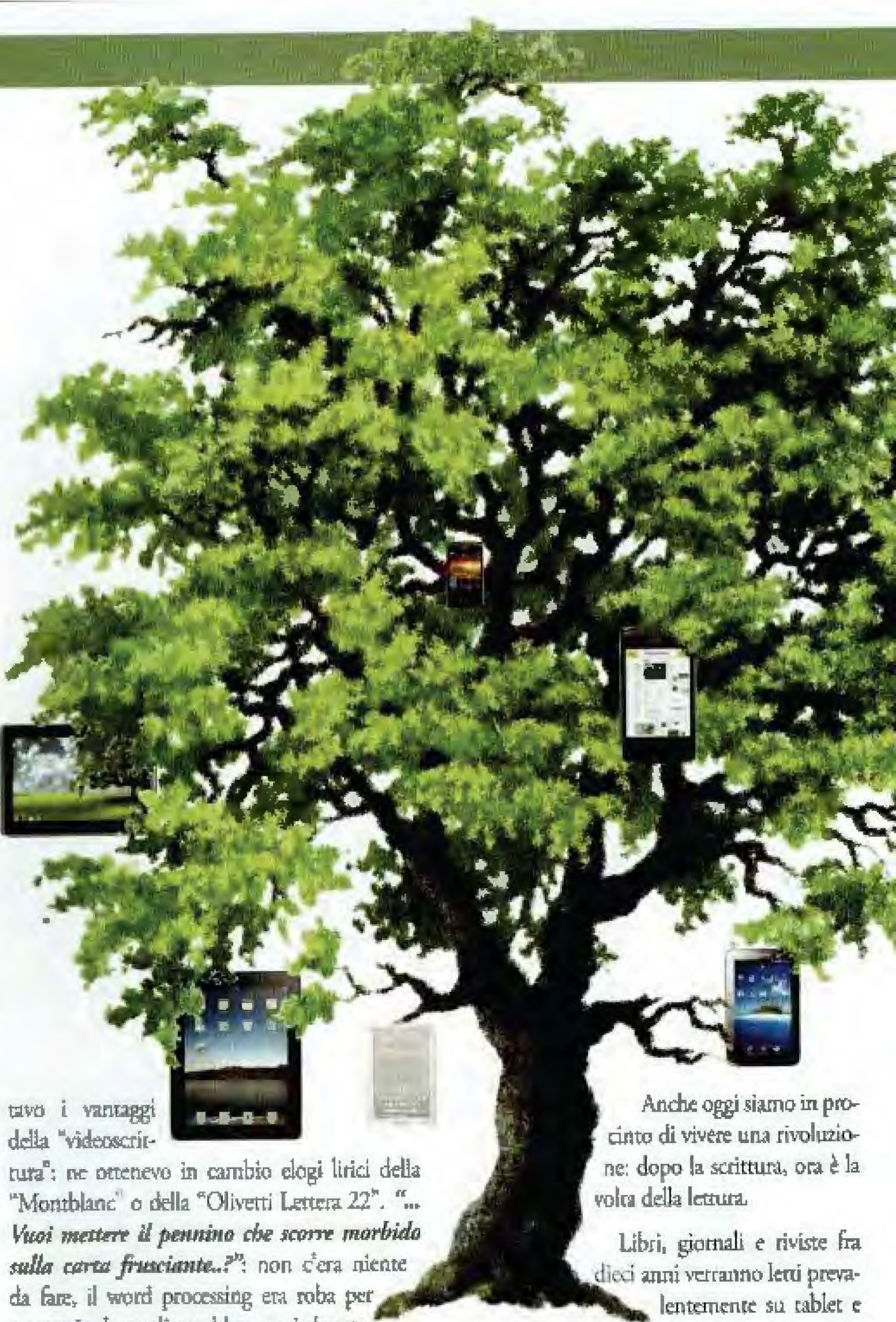
Reazione che ho avuto modo di sperimentare diverse altre volte nella mia lunga vita di pioniere dell'informatica.

Ricordo gli stessi atteggiamenti e le stesse facce quando, venticinque anni fa, parlando con amici avvocati, scrittori o giornalisti decan-

tavo i vantaggi della "videoscrittura": ne ottenevo in cambio elogi lirici della "Montblanc" o della "Olivetti Lettera 22". *"...Vuoi mettere il pennino che scorre morbido sulla carta fruscicante...?"*: non c'era niente da fare, il word processing era roba per segretarie, le quali avrebbero poi dovuto ribattere tutto a macchina, e poi ribattere ancora, dopo che il Boss aveva scarabocchiato - con l'amata Montblanc - il frutto della loro fatica.

E vi ricordate le crociate dei benpensanti contro il dilagare dei primi telefonini?

"...assisteremo allo spettacolo di pazzi per le strade che, gesticolando, parlano da soli..." scrivevano i giornali profetizzando vita breve al diabolico congegno. Stessa sorte che auguravano a quella bizzarria di Internet, della quale non si capiva bene l'utilità. Che io capii invece benissimo nel lontano '95 - praticamente il glutassico - quando, grazie ad Internet, riuscii ad organizzare un congresso a Roma in collaborazione con un referente che viveva a St. Louis, grazie al contatto continuo via chat e videoconferenza.



Anche oggi siamo in procinto di vivere una rivoluzione: dopo la scrittura, ora è la volta della lettura.

Libri, giornali e riviste fra dieci anni verranno letti prevalentemente su tablet e su questo si possono al massimo esercitare le arti della protesta e del rimpianto, tanto care ai tradizionalisti; altro non si può fare, perché si tratta di un processo inarrestabile.

Il meccanismo è semplice: leggere in un PC è accettabile finché si è seduti alla propria scrivania, dunque va bene per i documenti o l'informazione on line, ma il libro, il caro, vecchio libro è il compagno inseparabile della poltrona, del bagno, del letto...

Ed il giornale? Quello si legge al bar, di fronte al cappuccino, o sul treno dei pendolari, o in mutande a casa, la domenica mattina. Ebbene il tablet ha affrancato il testo dal... contesto e può fare tutto questo, e molto di più: perché oltre ad aver liberato il testo scritto dal monitor sulla scrivania o dal volume, assicura vantaggi

che, una volta provati, diventano irrinunciabili: come viaggiare con venti libri senza alcun peso o poter leggere a letto con soli 3 etti sulla pancia, senza il fastidio delle pagine che rimbalzano e a luce spenta, così non si disturba nessuno. La possibilità, infine, di cercare e ritrovare nel testo, con un clic, le ricorrenze di un vocabolo o di un personaggio, già da sola giustifica l'acquisto.

Costo

Pubblicare un libro su tablet costa infinitamente meno che in cartaceo. Si risparmiano le spese di carta, tipografia, distribuzione e il margine del libraio. Tuttavia nella e.giungla i leoni (cioè i grandi gruppi editoriali) hanno iniziato a vendere i best seller su e.book a 14 o 15 €, per non deprezzare i libri stampati e tagliarne le vendite. Ad esempio Libreriarizzoli.it vende il nuovo "Il Cimitero di Praga" di Umberto Eco (che in libreria costa 19,50 e che comprato in rete da Bol.it viene spedito a 14,63 €) a ben 13,99 €! Dementiale, ma inevitabile, anche se poi ciò spinge gli utenti a scaricare copie pirata. I piccoli editori, invece, vendono ottimi libri a 5€: come in ogni grande rivoluzione sarà la storia a livellare il mercato, giacché, come l'acqua, la convenienza si trova sempre la strada per arrivare all'utente.

Stores

Insieme alla guerra dell'hardware e del software è scattata quella della distribuzione. Ogni produttore, contando sulla pigrizia e sulla scarsa competenza degli acquirenti, ha aperto un proprio store accessibile direttamente dal dispositivo, su cui possono essere acquistati on line i contenuti. Apple store, Android store, Ovi store, tra poco Windows store e chissà cos'altro. In realtà ogni tablet può scaricare contenuti direttamente dalla rete e, sapendo cercare, su Google si riesce a trovare di tutto. Un sito che vuole dar battaglia agli stores ufficiali offrendo alla piccola e media editoria uno strumento di diffusione a basso costo è www.ezpress.it, ma anche Telecom con il suo "Biblet" ha affrontato il tema dell'editoria indipendente, contribuendo così ad offrire nuove possibilità agli esordienti ed ai piccoli imprenditori. Ebook significa

Tablet, Tab, Pad

Sinonimi di tavoletta, indicano una nuova generazione di dispositivi computerizzati dotati di schermo "touch screen" azionabile con dito o pennino, capaci di collegarsi a Internet, leggere la posta elettronica, e adatti alla lettura di libri (e.books) e riviste.

dunque maggior offerta a minor costo e nuove possibilità per gli Autori. Non male, no?

Dispositivi

Su questo fronte imperversano i pachidermi (i grossi produttori di HW e SW) che in questa fase stanno galoppando a testa bassa l'uno contro l'altro per distruggere l'avversario e conquistare il dominio della e.giungla.

L'elefante Apple ha dato il via alla battaglia presentando il suo Ipad (col quale sto scrivendo, sdraiato in poltrona, questo articolo): con tutta la disapprovazione che ho verso la sua politica prepotente con la quale cerca di tagliare le gambe a qualsiasi concorrenza, debbo riconoscerne la genialità nell'utilizzare l'immagine della Mela e la fidelizzazione modaiola che essa ha sui suoi fans, per far decollare il frammentatissimo e asfittico mercato degli e.books attraverso un tablet a colori e multifunzione, che tuttavia manca di telecamera, fotocamera, porte ed accessori e resta chiuso ad ogni standard software che non sia il suo. Viene impedita perfino la lettura dei files Flash (la maggior parte dei filmati e delle animazioni in rete), rendendo così la vita impossibile agli sviluppatori di riviste multimediali.

Ne hanno approfittato Google che col suo sistema operativo Android supporta molti dispositivi già usciti (come il Galaxy Tab della Samsung, più piccolo di Ipad, ma che può anche telefonare) e Microsoft che si appresta ad inondare il mercato natalizio con le tablet basate su Windows: Acer, HP, Asus ed innumerevoli minori.

Staremo a vedere chi vincerà: probabilmente il mercato dei tablet riprodurrà le stesse quote di quello dei PC: difficilmente la massa degli utilizzatori professionali si adatterà a rinunciare a pretendere sul tablet le stesse prestazioni che già era abituato ad ottenere su laptop e netbook.

A proposito: questo numero di FinMag è disponibile per Ipad, gratuitamente, su www.ezpress.it

Cosa consigliare ai nostri lettori che si limitano, ignari e tranquilli, a brucare l'erbetta della savana in attesa degli eventi? Intanto di attendere ancora qualche mese, in attesa che il mercato si stabilizzi.

Poi, prima di effettuare l'acquisto, di fare un esame di coscienza e capire quale sarà l'utilizzo prevalente che faranno del loro tablet. Se dovranno solo leggere libri e riviste e non vorranno complicarsi la vita ritengo che un tablet Android sia la scelta giusta.

Per gli utenti più evoluti che sanno usare il PC la scelta obbligata è windows, cioè Acer, Asus, HP e molti altri, scelta che farà loro ritrovare i programmi abituali, permettendo di scrivere con funzioni già familiari.



A coloro che invece amano la moda e vogliono farsi belli di fronte agli amici consiglio l'I-Pad di Apple. Dovranno certamente rinunciare a molte prestazioni, riducendosi a scrivere i propri documenti in modo dementiale (il display capacitivo non consente che l'uso molto impreciso del dito e quindi per posizionare il cursore si è scelto di creare una specie di lente di ingrandimento lentissima e macchinosa), ma sicuramente saranno molto apprezzati dalle fans di "Sex and the City"!

